

Italiani ♦ Roberto Cotroneo

## Il gorgo delle passioni confuso nelle voci di provincia



L'età perfetta di Roberto Cotroneo  
Rizzoli  
pagine 172  
lire 25.000

ANDREA CARRARO

In questo nuovo suo romanzo, Roberto Cotroneo racconta la storia di un professore che, dopo anni di studi di filologia a Tubinga, in Germania, torna nella terra nata in un imprecisato paese non lontano da Catania. Qui si invaghisce di Nunzia Pirandello, una seducente alunna del ginnasio nel quale insegna, sorella minore di una giovane donna con cui ha avuto in precedenza una relazione che tende inesorabilmente a sfiorire. Le due sorelle, avendo perso entrambi i genitori, abitano da sole un vecchio,

decadente palazzo barocco nel centro del paese, circondato da uno splendido parco adorno di piante esotiche provenienti da mezzo mondo. La passione del protagonista per Nunzia si alimenta, e anzi prende le mosse, da uno dei più scabrosi passi della Bibbia, il «Cantico dei Cantici», che il professorino (così viene chiamato in paese) legge arditamente in classe, suscitando viva curiosità in Nunzia, che subito riconosce in quei versi la più esplicita dichiarazione dei sentimenti del protagonista, nonché il rispecchiamento della propria nascente sensualità. Il professorino fa anche stampare alcuni versi del

«Cantico dei Cantici» fra gli annunci di un foglio locale. Nella realtà provinciale siciliana di quell'epoca (gli anni Cinquanta), queste iniziative non possono non suscitare l'interesse morboso di una cittadina pettole e maligna, che si crogiola a biasimare quella che giudica come un'impudica, indecente relazione. Anche il preside della scuola e il provveditore cominciano a non vedere di buon occhio quell'insegnante su cui circolano tante voci compromettenti, sicché lo congedano dall'insegnamento, consigliandogli un periodo di riposo. Le voci malevoli, spesso frutto di colorite immaginazioni, pas-

sano di bocca in bocca e arrivano alla Curia, la quale si sente anch'essa minacciata da un professore che, senza alcuna referenza teologica, impartisce ai ragazzi lezioni su una delle parti più controverse delle Sacre Scritture, oltre a circolare impudentemente, sempre in nome di quelle Scritture, una fanciulla ancora minore. Memorabile risulterà la lunga predica di padre Alessandro nella chiesa di San Francesco in cui il prete metterà sull'avviso i fedeli sulle insidie di quel testo: «Leggete il Cantico. Leggetelo e mandatelo dai pensieri miscredenti...». Il romanzo finirà con la separazione coatta dei due amanti.

Questa a grandi linee la storia.

Ma va detto subito che il romanzo di Cotroneo non vive tanto di eventi (la trama, come si vede, è piuttosto esile), quanto di atmosfere. Spira un'aria retro su queste pagine, segnate da uno stile evocativo-crepuscolare non particolarmente «alto». Frequente il parlato, non solo nei dialoghi (rari), quanto nella fitta rete di «voci» che circolano in paese e commentano e contrappongono l'azione. Direi che il vero cuore del libro sono proprio queste voci, più che l'io narrante del protagonista (il quale, alla fine, paradossalmente risulta una delle figure più sfuocate di questo ro-

manzo).

Peccato che spesso la prosa diventi farraginoso, con abuso di pronomi e aggettivi dimostrativi; ma anche di interrogativi retorici e di anacoluti (o se si vuole di licenze ortografiche e sintattiche): «Qualcuno per trovare il ricordo del suo viso doveva tornare al funerale della madre, che Francesca non si era coperta il capo...». Mentre il pregio maggiore del libro - ch'è una fredda analisi della passione amorosa, senza traccia di erotismo - risiede nella capacità che mostra l'autore di costruire - dai personaggi, dai luoghi, dagli oggetti - figure misteriose, mitiche e simboliche.



## A memoria

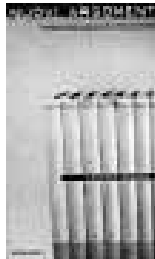


(Ernesto Galli della Loggia)  
Il sogno segreto  
dei Galli di Orvieto  
è mettere a morte  
i galli di Orte

Branciforte



## Riviste



Nuovi argomenti  
AA.VV.  
Mondadori  
pagine 351  
lire 15.000

## Una rivista che resiste

«Nuovi argomenti» è una delle poche riviste storiche di letteratura che ha resistito al tempo. Ora ha le sembianze di un libro, a scriverci sono sempre piccoli e grandi intellettuali. In questo numero tra i numerosi scritti troviamo il «Diario» di Enzo Siciliano, un saggio di Emanuele Trevi sulla bassa qualità della nostra società, una conversazione con Vittorio Foa sulla «giusta lettura», un invito a leggere buoni libri di Raffaele La Capria, un pezzo su come analizzare il film di Marco Tullio Giordana e un raccontino su una bambina albanese di Dacia Maraini.

## Gastronomia



L'alice delle meraviglie  
di Miti Vigliero  
Lami  
Marsilio  
pagine 100  
lire 20.000

## Regine del mare

Una leggenda narra che molti secoli fa la famiglia delle stelle Engrauline era costituita da un nucleo numerosissimo, fatto di piccoli astri molto brillanti e vanitosi. Per questo eccesso le Engrauline furono punite da Dio e gettate in mare dal cielo. Da allora il loro nome cambiò in acciughe. Questo prezioso volumetto ripercorre la storia di quello che per secoli fu chiamato «il pesce dei poveri», accanto a proverbi, curiosità storiche e letterarie. Oltre ai dati di consumo attuale delle acciughe, non potevano mancare le ricette, una cinquantina provenienti da ogni regione d'Italia.

## Cinema



Morandini 1999  
Dizionario dei film  
di Laura, Luisa e Morando Morandini  
Zanichelli  
pagine 1824  
lire 40.000

## Sedicimila grandi amori

Non è un semplice dizionario dei film, quello scritto da Morando Morandini. Quanto piuttosto la riflessione biografica di un critico di grandi amori e pochi pregiudizi in 16 mila schede. Spesso pungenti. Mai banali. Poche righe per liquidare un film che non ne meritava una in più. Ma neppure troppe righe per raccontare il titolo amato. Un lavoro di grande equilibrio, nel quale il contenuto diventa forma. Per aiutare, con semplicità, a capire il perché di una passione. In appendice anche un preziosissimo e inedito riepilogo degli autori letterari.

## Storia

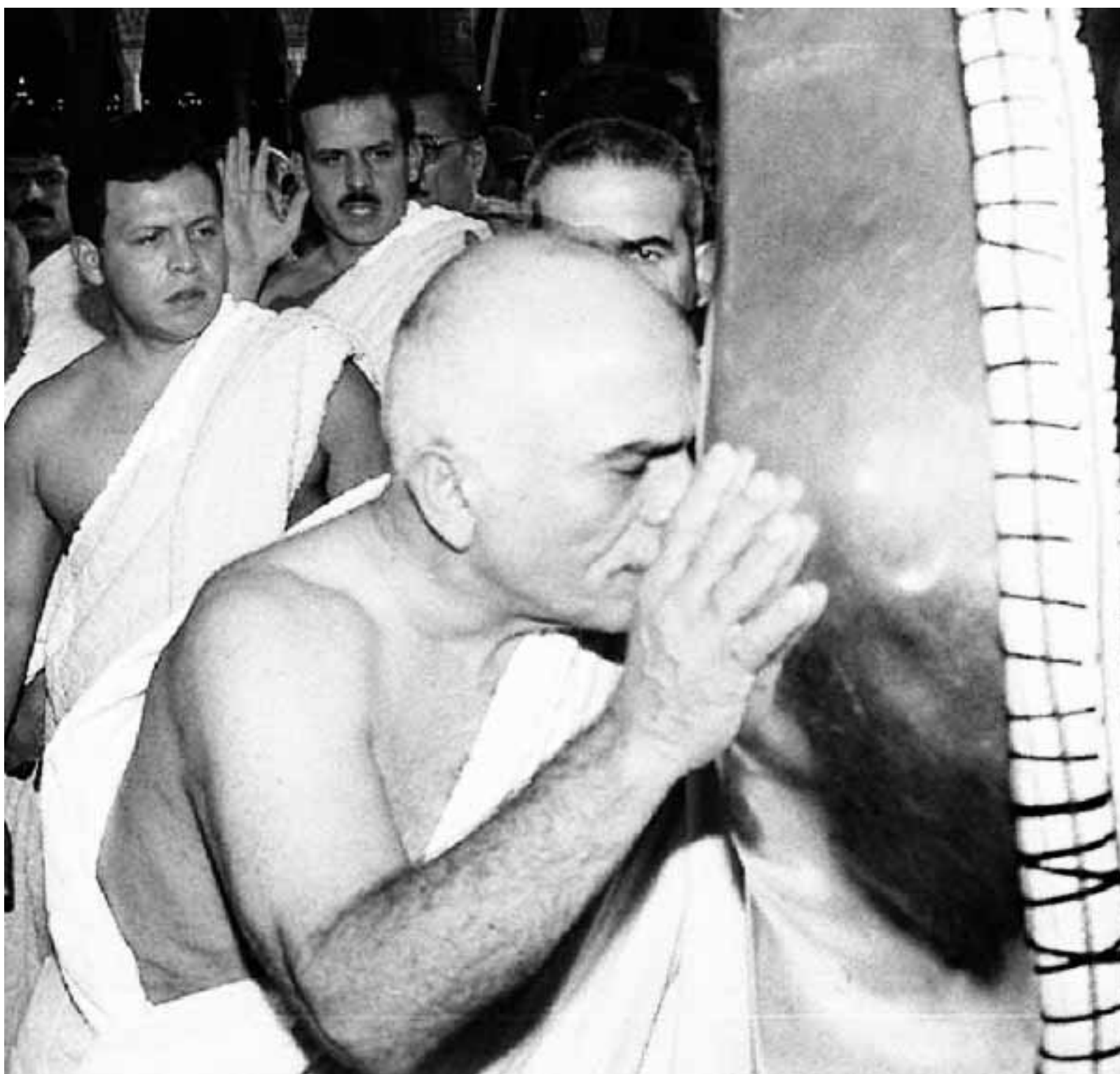


Opus dei di Vittorio Messori  
Mondadori  
pagine 287  
lire 24.000

## La realtà dell'Opus Dei

Riconoscono un solo «Padre», dopo Dio e il Papa: il Prelato della «Società della Santa Croce Opus Dei». Nata nel 1928 per iniziativa di Josemaria Escrivá de Balaguer, proclamato beato da Giovanni Paolo II. La «Omnia» (l'«Opera» per antonomasia, come la chiamano in Spagna) conta quasi ottantamila fedeli in tutto il mondo. Vittorio Messori, scrittore cattolico di chiara fama, si è impegnato in un'inchiesta dentro quella che costituisce la prima Prelatura personale nella storia della Chiesa. In questo libro oltre lo studio approfondito aggiunge la vivacità dell'informazione con cui l'autore racconta la realtà dell'Opus Dei.

## Shakespeare della settimana



Re Hussein di Giordania durante un pellegrinaggio

## Il rumore del mondo in lutto

DECRETAS: Mi chiamo Decretas, ho servito Marc'Antonio, che più di ogni altro meritava d'essere servito meglio di ogni altro. Finché fu in piedi e parlò, fu il mio padrone, e io ho consumato la mia vita a lottare contro i suoi nemici. Se vuoi prendermi conte, sarò per Cesare ciò che fui per lui, se non vuoi, ti do la vita.  
CESARE: Ma cosa dici?  
DECRETAS: Dico, Cesare, che Antonio è morto.  
CESARE: Il rompersi di una cosa tanto grande dovrebbe fare più rumore. Il globo avrebbe dovuto riversare leoni per le strade della città, e i cittadini nelle tane dei leoni. La morte di Marc'Antonio non è un singolo destino. Nel suo nome viveva metà del mondo.  
DECRETAS: È morto, Cesare, non ad opera di un pubblico ministero di giustizia, e nemmeno di un pugnale prezzolato, ma la stessa mano che scrisse la sua gloria negli atti che compì, col coraggio che gli dava il cuore, il cuore gli ha spaccato. Questa è la sua spada, l'ho rubata alla sua ferita: guardala, è macchiata del suo nobile sangue.  
CESARE: Guardate, tristi amici. Gli dei mi puniscano, ma questa è una notizia che laverebbe gli occhi dire.

William Shakespeare  
Antonio e Cleopatra  
Atto quinto, prima scena  
traduzione  
di Agostino Lombardo

Anacronismi ♦ Arnaldo Bocelli

## Il «critico giornaliero» e l'elogio del coraggio



MASSIMO ONOFRI

Lo stato di salute di una società letteraria lo si può dedurre dalla quantità e qualità di quelli che Pietro Pancrazi amava definire, includendovisi, «critici giornalieri», rigorosa e in servizio, mossi solo dalla passione e da un'idea del proprio lavoro né corriva, né occasionale. Oggi, per dire in che condizione stiamo, inutilmente cercheremo libri paragonabili, non dico agli alti livelli dei tre volumi de *La vita e il libro* di Giuseppe Antonio Borgese e della postuma *Letteratura italiana del Novecento* di Emilio Cecchi, ma nemmeno a quelli della *Letteratura italiana del Novecento* di Alfredo Gargiulo, degli *Scrittori del Novecento* di Giuseppe De Robertis, o dei molto più modesti, ma onesti quanto a testimonianza di un costume, *Vita letteraria del Novecento* di Titta

Rosa e *I contemporanei* di Giuseppe Ravegnani. L'ultimo, Geno Pampaloni, si è congedato dalle sue generose cronache sui contemporanei, anche giovanissimi, quando Montanelli ha smesso di fare il direttore di giornale. Un grande, Luigi Baldacci, è da anni che non scrive più di letteratura recente, e da un po' di tempo, sul «Corseira», non troviamo più neanche i suoi elzeviri novecenteschi.

Arnaldo Bocelli è stato uno di questi critici giornalieri: tra i più schivi e silenziosi, scevro da ogni faziosità, prima sulla «Nuova Antologia», giovanissimo e a far da contrappunto, su invito di Baldini, al più anziano e più autorevole Gargiulo, poi sul «Mondo» e «La Stampa», lettore, per anni, di fedeltà ebdomadaria, nel tempo che riusciva a sottrarre alle ore di lavoro alla Treccani; non dimentichiamo lo scrupoloso e paziente direttore di collana,

della «Nuova Biblioteca Italiana» di Tuminelli, e di «Aretusa» dell'editore Sciascia, con cui avviò una diuturna collaborazione.

E Bocelli sarebbe rimasto autore esilissimo, di appena due libri, *Aspetti del romanzo dell'Ottocento* (dal Manzoni al Verga) (1956) e *Giulio e Biagia Marniti* (1958), se l'amorevole cura di Euraldo De Michelis e di Biagia Marniti non avesse approntato, pescando benissimo nella cospicua mole di scritti sparsi, il postumo *Letteratura del Novecento* (1975), a cui si deve aggiungere, sempre per la cura di De Michelis, *Posizioni critiche del Novecento* (1979). Ed è ancora grazie alla poetessa Biagia Marniti, che ne ha scritto la prefazione, se possiamo sfogliare oggi l'*Inventario del Carteggio Bocelli*, pubblicato da Sciascia, i cui criteri di ordinazione e di rivelazione dati si

devono invece a Laura Picchiotti: dove non sorprende per nulla, data l'autorevolezza che il Bocelli aveva, di trovare tante testimonianze di riconoscenza e stima, e addirittura qualche segno di soggezione, da Corrado Govoni a Salvatore Quasimodo, da Pier Paolo Pasolini a Italo Calvino, sino ad arrivare ad una generosissima Elsa Morante.

La storia di Bocelli si risolve tutta in quel cospicuo capitolo della nostra storia letteraria che prende il nome da Croce e Gentile: a fianco del grande Luigi Russo. Ma mi piace ricordare ancora di lui, sospettato di contenutismo, il proposito, solo in minima parte realizzato, di scrivere una storia non solo stilistica della punteggiatura. E tra le tante pagine, trascelgere quelle dedicate a Grazia Deledda: una scrittrice importante, ancora pochissimo compresa.

media  
media

Supplemento settimanale  
Diffuso sul territorio  
nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via Torino 48,  
Tel. 02/80232.1, Fax 02/80232.225  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5<sup>a</sup>, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

